

Cipro, fondi europei per salvare le chiese superstite

DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
NICOLETTA MARTINELLI

I Meeting di Rimini non può che guardare con rimpianto: tre mesi fa San Giorgio è stata rasa al suolo entrando a far parte della lunga lista di chiese che dal 1974, a seguito dell'occupazione turca del nord dell'isola, sono state consacrate, depredate, occupate. L'edificio religioso intitolato a Cristo Crisostomos, a Morfou, oggi è una camera mortuaria, un obitorio che i musulmani usano per lavare e ricomporre i cadaveri prima di seppellirli. A Nicosia, la chiesetta medioevale dedicata a San Giorgio dei Latini è stata trasformata in bagno turco. E poi, nelle fotografie, si vedono attrezzi per la *body building* ben posizionati sotto le volte di una navata, pecore che dormono beate mentre il sole filtra da una monofra, casse di patate sotto una cupola. Le chiese cristiane – quel che ne rimane – nel corso degli ultimi 30 anni sono state destinate dai musulmani ai più

vari usi: 133 edifici – tra chiese, cappelle e monasteri – sono oggi sconsecrati. Settantotto sono state trasformate in moschee, 28 sono ospedali o depositi militari, 13 fanno da ricovero per il bestiame.

Dei tanti tesori che conservavano non resta traccia: «Quando hanno provato a staccare i meravigliosi affreschi dalle pareti, i turchi si sono accorti che li rovinavano al punto da non poterli più rivendere all'estero. Così – spiega l'archimandrita Chrysostomos Kikkotis – hanno frequentato dei corsi per imparare a toglierli dal muro senza danneggiarli troppo. Non sappiamo il numero esatto delle chiese distrutte. Invece siamo certi che almeno 16 mila icone sono state trafugate e 150 iconostasi ridotte a pezzi». Il

censimento dei tesori perduti – alcuni irrimediabilmente, altri c'è ancora speranza di recuperarli – è stato voluto dal vescovo metropolitano Nikiforos dopo che, cinque anni fa, è stato riaperto il passaggio verso il nord di Cipro: un gruppo di esperti ha monitorato la situa-

zione documentando un panorama desolante. Il problema è stato portato all'attenzione dell'Unione europea: è là che la mostra in questi giorni al Meeting è stata presentata. E il Parlamento europeo ha stanziato 160 milioni di euro per la conservazione di ciò che resta ancora in piedi. Poco. «Non vogliamo accusare nessuno, – dice l'archimandrita – ma vogliamo informare il mondo di quel che è successo. Convivere si può, ma è necessario che vengano rispettate le tradizioni religiose presenti in un Paese». Non tutto è andato distrutto, i turchi hanno guadagnato parecchio vendendo all'estero i tesori di quella cultura millenaria: le Porte Regie, rubate dalla chiesa di Sant'Anastasio, a Peristerona Ammochostos sono finite nelle mani di un collezionista di Osaka, in Giappone. Un accordo firmato l'anno scorso dovrebbe riportare a Cipro gli affreschi strappati dalla cupola di San Eufemianos a Lisy: oggi si possono ammirare alla Fondazione De Menil, a Huston, in Texas, applicati a una ricostruzione della cupola.

**Dall'Ue 160 milioni di euro
 Mentre il vescovo Nikiforos
 ha voluto un censimento
 dei tesori perduti**

